



**Garante del Contribuente  
per il Veneto**

**RELAZIONE ANNUALE PER IL 2016 DEL GARANTE DEL  
CONTRIBUENTE PER IL VENETO PREVISTA DALLO STATUTO DEL  
CONTRIBUENTE**

Al Senato della Repubblica, Segreteria generale

Alla Camera dei Deputati, Segreteria generale

Alla Presidenza del consiglio dei ministri

Al Ministro dell'economia e delle finanze

## PARTE I

### STARE IN PIEDI NON SIGNIFICA ESSERE SANI

Questa relazione ha un pregio sicuro, la brevità. (1).

L'enciclopedia medica Merck elenca oltre 1200 malattie ma ne basta una sola per soccombere. Un buon medico risale dai sintomi alle cause che poi tratta con rimedi appropriati.

Dopo venti anni di cure disastrose, l'agonia dell'Italia è certificata dal rating delle agenzie internazionali che hanno valutato come titoli spazzatura i titoli del debito pubblico italiano, mentre i medici curanti continuano a proporre medicine stravaganti ed a prendersela con il resto del mondo.

Desidero sottoporre alla vostra riflessione i seguenti punti:

§ 1. Che cosa non si vuole fare.

§ 2. Perché non lo si vuole fare.

§ 3. Conseguenze possibili delle omissioni.

#### § 1. CHE COSA NON SI VUOL FARE

E' difficilmente contestabile che le "grandi riforme" :

- a) o vengono giudicate un aborto anche dagli stessi che le hanno votate (due esempi : la riforma delle Regioni, che ha modificato il titolo V della Costituzione pochi anni fa, si è tentato di riformarla ancora con legge

costituzionale, bocciata, poi, dal referendum del dicembre 2016; la riforma e la controriforma elettorale, entrambe dichiarate incostituzionali);

- b) o vengono dichiarate incostituzionali, dopo essere state però in vigore per anni, con danni enormi per i cittadini contribuenti (2);
- c) o non vengono attuate;
- d) o vengono poco dopo abrogate o modificate; e così via.

Non si vogliono invece fare quelle riforme che la nostra Costituzione vigente imporrebbe o quelle che sono state introdotte negli Stati più progrediti.

Eccone alcuni esempi:

- a) non si vuole disciplinare il conflitto d'interessi, responsabile del degrado della politica e della amministrazione, al centro ed in periferia;
- b) non si vogliono attuare gli art. 39 e 49 Cost. che vincolano partiti e sindacati al metodo democratico ed ad un ordinamento interno a base democratica con il risultato che parlamentari, consiglieri regionali, amministratori pubblici sono eterodiretti da gerarchie (guru, imprenditori e compagnia cantante) i quali decidono, ad esempio, chi sarà rieletto alle prossime elezioni politiche e amministrative.

Le omissioni sub a) e b) spiegano da sole, ad esempio, le centinaia di miliardi di euro (3) che lo Stato sta cominciando a pagare per le banche in dissesto ed, in generale, per i crediti bancari deteriorati, un eufemismo per alludere ai soldi che molte banche hanno prestato a imprenditori, amici degli stessi politici che comandavano (e comandano) quelle banche: la torta se la sono divisa tra loro ed il conto da pagare va

ai contribuenti (che alla fine pagheranno anche le acrobazie giuridico-finanziarie del fondo Atlante);

- c) non individuano quasi mai, con norme chiare, la responsabilità del singolo amministratore o funzionario mediante una diabolica sovrapposizione di competenze e con una studiata, mancata separazione netta tra attività politica ed attività amministrativa. Di conseguenza trovare il colpevole degli “errori” (bilanci, opere mai realizzate, mappature delle frane e delle slavine rimaste un proposito, prevenzione nelle zone sismiche e vulcaniche, e così via) diventa ogni volta una emozionante caccia al tesoro;
- d) non contrastare l’evasione fiscale con una normativa e con strumenti simili a quelli degli altri Stati europei: oggi le imposte dirette le pagano inevitabilmente i lavoratori dipendenti mentre agli altri la legge consente scappatoie di ogni genere; solo così, del resto, i ladri possono conservare il loro bottino da lasciare poi, tra cento anni, ai cari figlioli;
- e) non disciplinare adeguatamente il terzo settore con il risultato che onlus, fondazioni, associazioni no profit, comitati di ogni specie, ecc. girano miliardi di euro in nero; in una precedente relazione li ho definiti i professionisti del bisogno (o della carità). Solo due casi, due gocce nel mare: 1) da settimane i giornali del Veneto parlano soltanto di quattro parroci che organizzavano in canonica festini con donne piacenti, come nelle novelle del Boccaccio ma con un tocco di modernità; purtroppo senza soldi non si va avanti e così è saltato fuori un buco di tre milioni di euro nella onlus gestita da uno dei quattro

monsignori; 2) almeno due volte al mese, nelle nostre città ci imbattiamo in giovani che, con tanto di cartellino di famose onlus, propagandano i più nobili ideali; i giovani, sempre gli stessi a girare da un posto all'altro, guadagnano 600 euro mensili, in nero, oltre le spese: me lo hanno detto un paio di loro, che conosco di vista ma ai quali, per discrezione, non ho chiesto quanto si busca chi li manda.

Mi fermo qua con l'elenco.

## § 2. PERCHE' NON LO SI VUOL FARE.

Le norme giuridiche, l'atto politico per eccellenza, sono di regola prodotte da assemblee (parlamento, consigli regionali, comunali ecc.) che dovrebbero rappresentare gli interessi e le opinioni degli elettori. Queste norme definiscono lo Stato di diritto ( che presuppone la divisione dei poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario) senza cui non c'è democrazia; un corollario dello Stato di diritto è rappresentato dalla separazione tra attività politica ed attività amministrativa.

Da un confronto con quanto accade nelle democrazie consolidate emerge che in Italia vivono di politica circa 1.200.000 persone laddove, in relazione ai bisogni ed al numero di abitanti, ne basterebbero da 60.000 a 80.000. Tale proporzione è quella fisiologica, esistente in Stati come Francia, Olanda, Germania, Regno Unito ecc. La colossale elefantiasi, tutta italiana, si regge su una moltiplicazione di enti inutili....

Il resto della relazione si trova nel saggio: “ *SOLDI, PATRIMONIO E REDDITO*”

Editrice Cleup